

Per contattare l'UE

Europe Direct è un servizio che risponde alle vostre domande sull'Unione europea.

Il servizio è contattabile:

- al numero verde: 00 800 6 7 8 9 10 11 (presso alcuni operatori queste chiamate possono essere a pagamento),
 - al numero +32 22999696, oppure
- per e-mail dal sito https://europa.eu/european-union/contact_itn

Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, 2021

© Unione europea, 2021



La politica di riutilizzo dei documenti della Commissione europea è attuata dalla decisione 2011/833/UE della Commissione, del 12 dicembre 2011, relativa al riutilizzo dei documenti della Commissione (GU L 330 del 14.12.2011, pag. 39). Salvo diversa indicazione, il riutilizzo del presente documento è autorizzato ai sensi della licenza Creative Commons Attribution 4.0 International (CC BY 4.0) (<https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>). Ciò significa che il riutilizzo è autorizzato a condizione che venga riconosciuta una menzione di paternità adeguata e che vengano indicati gli eventuali cambiamenti.

Per qualsiasi utilizzo o riproduzione di elementi che non sono di proprietà dell'Unione europea, potrebbe essere necessaria l'autorizzazione diretta dei rispettivi titolari dei diritti.

Relazione di monitoraggio del settore dell'istruzione e della formazione 2021

SINTESI

La relazione di monitoraggio del settore dell'istruzione e della formazione 2021 è stata elaborata dalla direzione generale dell'Istruzione, della gioventù, dello sport e della cultura (DG EAC) della Commissione europea, con i contributi della direzione generale per l'Occupazione, gli affari sociali e l'inclusione (DG EMPL); dell'unità Analisi delle politiche in materia di istruzione e gioventù dell'Agenzia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura (EACEA); della rete Eurydice; di Eurostat; del Centro europeo per lo sviluppo della formazione professionale e della sua rete europea di competenze in materia di istruzione e formazione professionale (ReferNet) e dell'unità Capitale umano e occupazione della direzione Innovazione e crescita del Centro comune di ricerca (JRC) della Commissione. In fase di stesura sono stati consultati i membri del gruppo permanente sugli indicatori e i criteri di riferimento.

Redazione completata il 19 ottobre 2021.

Ulteriori dati di riferimento sono disponibili al seguente indirizzo: ec.europa.eu/education/monitor.

Sintesi

Il benessere in un contesto di disagio

La pandemia di COVID-19 ha perturbato il settore dell'istruzione e della formazione in un modo che non ha precedenti ma tale situazione di disagio ha anche offerto opportunità di innovazione. La pandemia ha comportato sfide importanti per l'insegnamento e l'apprendimento ma i paesi di tutta Europa sono stati in grado di mobilitarsi rapidamente. Insegnanti, dirigenti scolastici, famiglie, studenti e scuole hanno mostrato determinazione, adattabilità, resilienza e creatività per garantire la continuità dell'istruzione. La crisi ha accelerato il cambiamento e ha fornito ampie indicazioni su come la tecnologia digitale e l'insegnamento innovativo possano contribuire a rafforzare i nostri sistemi di istruzione e formazione. D'altro canto, la crisi ha messo in luce e, in alcuni casi, amplificato le carenze e le inefficienze esistenti, non da ultimo le disuguaglianze. Con la graduale riapertura di scuole e università e l'inizio delle attività, il compito principale era quello di porre rimedio alle interruzioni dell'apprendimento e di affrontare gli effetti negativi sul benessere degli studenti.

Il dibattito sul benessere in ambiente scolastico è antecedente alla pandemia e negli ultimi anni l'argomento ha attirato sempre maggiore attenzione da parte dei responsabili politici nel settore dell'istruzione. La pandemia ha tuttavia messo in rilievo le sfide correlate al benessere. Tale concetto viene utilizzato per riferirsi sia alla salute mentale che a quella fisica, ed è strettamente connesso alle prestazioni degli studenti a scuola e in altri aspetti della loro vita. La soddisfazione degli studenti per la propria vita, il saper sviluppare capacità decisionali e meccanismi psicologici di adeguamento sono fondamentali per l'apprendimento permanente e per consentire alle persone di condurre una vita piena. Questi aspetti gettano le basi per l'autostima, la creazione di relazioni e lo sviluppo della resilienza, il che consente agli individui di adattarsi e far fronte ad avversità personali, sfide della vita a lungo termine e shock sociali.

Sebbene in questa fase sia difficile misurare i danni causati dalla pandemia sull'apprendimento, i dati disponibili nei Paesi Bassi indicano una sostanziale perdita di apprendimento, che potrebbe presto trasformarsi in una delle maggiori sfide per la politica dell'istruzione. Un'indagine condotta tra gli alunni delle scuole primarie e secondarie mostra che i loro progressi in termini di apprendimento sono diminuiti in tutte le fasce d'età. Tuttavia, mentre i figli di genitori altamente qualificati non hanno presentato alterazioni significative del loro progresso, i figli di genitori poco qualificati hanno raggiunto solo l'85 % circa del progresso previsto per la loro fascia d'età.

La maggior parte dei paesi sta affrontando, parzialmente o implicitamente, la questione del benessere nelle proprie politiche e pratiche in materia di istruzione. Le competenze relative alla salute mentale sono generalmente integrate nei programmi di studio di discipline specifiche o come tematiche trasversali. La maggior parte degli Stati membri attua programmi mirati per contrastare il bullismo e la violenza. Una serie di iniziative si concentra sull'attività fisica e su uno stile di vita sano, sulla discriminazione e il razzismo, sulla salute mentale, sul clima scolastico e sulle pari opportunità. La maggior parte di tali iniziative rimane tuttavia frammentaria e le valutazioni disponibili sul loro impatto sono ancora poche.

Alcuni Stati membri hanno preso misure per adottare un approccio globale al benessere nell'istruzione. Tali approcci prevedono, tra l'altro concetti e obiettivi strategici legati al benessere, meccanismi di monitoraggio che raccolgono dati sul benessere degli studenti così come requisiti e orientamenti concreti sull'attuazione delle politiche in materia di benessere a livello istituzionale. Ad esempio in Danimarca, Estonia e Finlandia il benessere degli alunni è regolarmente monitorato attraverso indagini. In Irlanda ogni scuola è tenuta a utilizzare entro il 2023 uno strumento di autovalutazione per promuovere il benessere e a tal fine possono usufruire di un quadro di buone pratiche e risorse online. In Spagna un osservatorio della vita scolastica diffonde buone pratiche, effettua un monitoraggio e fornisce orientamenti su come migliorare il clima scolastico.

Il gruppo di lavoro dedicato al benessere, istituito nell'ambito del quadro dello spazio europeo dell'istruzione, contribuirà molto opportunamente a far luce sulle nuove tendenze successive alla pandemia e aiuterà gli Stati membri a imparare gli uni dagli altri in un settore relativamente nuovo per la maggior parte di essi.

Dalle indagini si evince che la pandemia ha causato sensazioni di isolamento, ansia e depressione tra gli studenti di tutte le età. I dati provenienti da nove Stati membri dell'UE indicano che circa un quarto degli alunni si sentiva "incapace" durante le lezioni a distanza e durante lo svolgimento dei compiti a casa. L'esperienza acquisita durante la pandemia ha confermato che l'istruzione svolge un ruolo essenziale a livello sociale. Sistemi di istruzione efficienti, inclusivi e solidali sono importanti per le famiglie e fondamentali per promuovere il benessere, compresa la salute mentale, di alunni e insegnanti.

Già prima della pandemia quasi la metà degli studenti dell'UE aveva riferito sentimenti di tristezza, un terzo aveva manifestato sentimenti di paura e quasi il 40 % sosteneva di sentirsi infelice. Fenomeni come il bullismo e uno scarso senso di appartenenza alla scuola sono strettamente legati al rendimento scolastico. Gli studenti con un più forte senso di appartenenza alla scuola spesso hanno un tasso di assenza più basso e ottengono risultati scolastici migliori. In molti Stati membri dell'UE, gli studenti che hanno saltato un giorno di scuola nelle due settimane precedenti avevano un punteggio inferiore nell'indice del senso di appartenenza. Relazioni positive tra insegnanti e alunni, che si basano sul rispetto e sulla responsabilizzazione degli studenti, possono favorire miglioramenti delle prestazioni, in particolare tra i gruppi di giovani ad alto rischio. In ben 19 Stati membri dell'UE, oltre il 50 % degli studenti dichiara di aver subito almeno più di un atto di bullismo all'anno.

Investimenti nell'istruzione

Negli ultimi anni la spesa pubblica per l'istruzione negli Stati membri dell'UE è rimasta piuttosto stabile. Tuttavia le differenze tra i paesi sono considerevoli. Nel 2019, in media, l'UE ha destinato il 4,7 % del suo PIL all'istruzione, pari a circa il 10 % della spesa pubblica totale. La spesa per l'istruzione varia da oltre il 6 % in Belgio, Danimarca, Estonia e Svezia al 3,1 % del PIL in Irlanda. Gli investimenti pubblici sono in gran parte destinati all'istruzione secondaria (38,7 %), seguita dall'istruzione pre-primaria e primaria (33,4 %) e infine da quella terziaria (16,2 %). La spesa pubblica per l'istruzione copre prevalentemente i costi legati al personale docente (64 %), seguiti dai consumi intermedi (14 %), che consistono nell'acquisto di beni e servizi necessari per fornire servizi legati all'istruzione. La terza quota più elevata è stata destinata agli investimenti lordi (7 %), che comprendono investimenti di capitali, ad esempio nell'edilizia, seguiti dalle prestazioni sociali (6 %) e da altri trasferimenti correnti (6 %).

Diversi Stati membri hanno aumentato gli investimenti connessi al passaggio all'apprendimento online e a quello misto durante la pandemia. Gli investimenti comprendevano progetti di digitalizzazione, l'assunzione di un maggior numero di insegnanti o la formazione supplementare degli insegnanti, finanziamenti per la consulenza e l'assistenza agli studenti e bonus per gli insegnanti. Alcuni paesi risarciscono inoltre le scuole per i costi aggiuntivi delle misure preventive, ad esempio per l'acquisto di dispositivi di protezione o di ulteriori prodotti di disinfezione.

Il dispositivo per la ripresa e la resilienza, insieme ai Fondi strutturali e di investimento europei, aumenterà i finanziamenti dell'UE destinati all'istruzione e alla formazione in un modo senza precedenti. Il dispositivo per la ripresa e la resilienza è il fulcro di NextGenerationEU, lo strumento dell'Unione europea volto a sostenere la ripresa dalla crisi del COVID-19, che mette a disposizione fino a 675 miliardi di EUR, di cui 312,5 miliardi di EUR in sovvenzioni e 360 miliardi di EUR in prestiti. Il dispositivo per la ripresa e la resilienza sostiene riforme e investimenti sostenibili e favorevoli alla crescita negli Stati membri per contribuire alla ripresa e allo sviluppo della capacità istituzionale, essenziale per ridurre le disuguaglianze e le divergenze nell'Unione.

Gli investimenti e le riforme nel settore dell'istruzione e della formazione svolgono un ruolo importante nei piani nazionali per la ripresa e la resilienza. Per beneficiare del sostegno nell'ambito del dispositivo, gli Stati membri hanno dovuto presentare i loro piani per la ripresa e la resilienza (PRR), comprensivi di una serie completa di riforme e investimenti da attuare entro il 2026. Sebbene il processo di adozione sia ancora in corso, secondo calcoli provvisori le riforme e gli investimenti nell'ambito dell'istruzione e delle competenze dovrebbero rappresentare oltre il 13 % della spesa complessiva del dispositivo per la ripresa e la resilienza. Gli investimenti e le riforme riguardano tutti i livelli e i settori dell'istruzione, mirano a modernizzarla e hanno tutto il potenziale per produrre un impatto duraturo. Ad esempio il dispositivo per la ripresa e la resilienza sosterrà il passaggio a un sistema a turno unico in Croazia, il consolidamento della rete scolastica in Lituania e un'ampia riforma dell'istruzione scolastica in Slovacchia. In quasi tutti i paesi, si prevede che darà un forte impulso alla trasformazione digitale dell'istruzione e potenzierà le capacità e le competenze digitali della forza lavoro, prerequisito necessario per stimolare la crescita e la competitività dell'economia. Le misure volte a promuovere l'istruzione digitale comprendono, tra l'altro, l'adeguamento dei programmi scolastici, lo sviluppo di risorse e contenuti digitali, la formazione digitale degli insegnanti e la modernizzazione dell'offerta formativa negli istituti di IFP. Ad esempio, in Belgio, la Comunità fiamminga ha incluso nel suo piano l'intento di istituire un centro di conoscenza e sostegno per l'istruzione scolastica digitale. La Germania mira a sostenere la digitalizzazione dell'istruzione investendo in dispositivi digitali per gli insegnanti, materiali didattici e competenze digitali, nonché in una piattaforma unica per l'istruzione digitale.

Traguardi a livello dell'UE per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione verso uno spazio europeo dell'istruzione e oltre

Nell'ultimo decennio sono state prese misure considerevoli per migliorare la partecipazione dei bambini ai servizi di educazione e cura della prima infanzia in tutta l'UE. Negli ultimi cinque anni la maggior parte dei paesi ha visto aumentare la partecipazione ai servizi di educazione e cura della prima infanzia dei bambini di età compresa tra i 3 anni e l'età dell'obbligo scolastico, e Irlanda, Croazia, Cipro, Lussemburgo e Polonia hanno registrato i miglioramenti più rapidi. In media nell'UE la partecipazione ai servizi di educazione e cura della prima infanzia (3+) si è attestata al 92,8 % nel 2019, che equivale a un aumento di un punto percentuale rispetto ai cinque anni precedenti. Nel 2019 cinque Stati membri (Belgio, Danimarca, Irlanda, Spagna e Francia) hanno raggiunto il traguardo e la Svezia si è persino avvicinata a una partecipazione del 96 %.

Negli ultimi anni il miglioramento dell'accesso a servizi di educazione e cura della prima infanzia di qualità è stato tra le priorità della maggior parte degli Stati membri. Il dispositivo per la ripresa e la resilienza può dare un ulteriore impulso agli investimenti nei servizi di educazione e cura della prima infanzia in tutta l'UE, e circa la metà degli Stati membri ne fa uso per espandere le capacità in questo settore. Alcuni Stati membri hanno fissato obiettivi ambiziosi per aumentare la partecipazione nell'ambito del dispositivo per la ripresa e la resilienza. Ad esempio la Croazia intende aumentare il tasso di partecipazione della fascia di età superiore ai 3 anni dal 76,3 % al 90 % entro il 2026. La Cechia prevede di aumentare del 40 % il numero di strutture per l'infanzia entro la fine del 2025. In Germania saranno creati 90 000 posti e in Spagna 60 000 per i bambini di età compresa tra 0 e 2 anni.

In diversi paesi gli investimenti sono accompagnati anche da riforme. Ad esempio, si sta provvedendo all'abbassamento dell'età per l'obbligo prescolare in Bulgaria e Cipro (a 4 anni) nonché in Belgio e Slovacchia (a 5 anni). Croazia e Slovacchia rivedono il modello di finanziamento dell'educazione e cura della prima infanzia. Il Portogallo sta riducendo le rette di partecipazione. La Grecia prevede di migliorare la diagnosi precoce e il sostegno per i minori con disabilità e con bisogni speciali. La Slovacchia intende rivedere il sistema di assunzione e sostenere la professionalizzazione del personale addetto all'educazione e cura della prima infanzia. In Croazia e Slovacchia sarà introdotto il diritto giuridico a servizi di educazione e cura della prima infanzia. La Romania prevede l'ulteriore sviluppo di un quadro integrato per i servizi di educazione e cura della prima infanzia e di un programma di formazione degli insegnanti su larga scala. La Danimarca si sta adoperando per migliorare la qualità dei servizi introducendo norme minime e aumentando il

personale. L'Estonia sta definendo i risultati dell'apprendimento e le esigenze di sostegno all'apprendimento.

La percentuale di giovani che abbandonano precocemente gli studi e la formazione è diminuita costantemente negli ultimi dieci anni ma la pandemia rischia di invertire questa tendenza positiva. Nel 2020 il tasso si attestava in media al 9,9 % in tutta l'UE. Pur essendo inferiore al precedente obiettivo di rimanere al di sotto del 10 %, il valore è ora di 0,9 punti percentuali al di sopra del nuovo e più ambizioso obiettivo di rimanere al di sotto del 9 %. Tuttavia dietro all'aumento registrato negli ultimi 10 anni di quasi quattro punti percentuali si celano marcate differenze tra i paesi e al loro interno, il che richiede pertanto un impegno costante. A livello dell'UE, la percentuale media di giovani che abbandonano precocemente gli studi e la formazione è superiore di 3,8 punti percentuali tra i ragazzi (11,8 %) rispetto alle ragazze (8,0 %). I giovani nati all'estero sono notevolmente svantaggiati e in molti Stati membri si riscontrano grandi differenze regionali. Esistono inoltre notevoli differenze tra i paesi: se, da un lato, oltre il 15 % dei giovani abbandona precocemente la scuola in Spagna e Romania, dall'altro, in 18 Stati membri la percentuale di giovani che abbandonano precocemente gli studi e la formazione è inferiore al 9 % con la quota più bassa in Croazia (2,2 %).

Alcuni Stati membri hanno rinnovato il loro impegno per prevenire l'abbandono scolastico nel contesto della pandemia di COVID-19. In Francia, ad esempio, l'età della scuola dell'obbligo è passata dai 16 ai 18 anni e sono state introdotte diverse misure volte ad attenuare le conseguenze negative della chiusura delle scuole. In Irlanda è stato concesso un ulteriore sostegno alle scuole che si occupano degli studenti con svantaggio educativo più alto, al fine di ridurre le dimensioni delle classi ed estendere il programma di completamento scolastico a un maggior numero di scuole.

Nell'ultimo decennio i tassi di istruzione terziaria sono aumentati costantemente ma vi sono ancora notevoli differenze tra paesi e sottogruppi all'interno dei paesi. Nel 2020 il tasso di istruzione terziaria nell'UE era pari al 40,5 %, con 11 paesi che hanno già raggiunto l'obiettivo fissato per il 2030. La differenza tra i paesi è evidente, dal 24,9 % della Romania al 60,6 % del Lussemburgo. La percentuale media di persone di età compresa tra i 25 e i 34 anni con un diploma di istruzione terziaria è superiore di 10,8 punti percentuali tra le donne (46 %) rispetto agli uomini (35,2 %). Inoltre vi è un chiaro divario tra zone urbane e rurali, con un tasso medio nelle città (50,9 %) nettamente superiore a quello delle zone rurali (28,9 %).

Per aumentare il tasso di istruzione terziaria, diversi paesi mirano a migliorare l'accesso degli studenti svantaggiati all'istruzione superiore. Ad esempio, in Romania alcuni posti sono riservati ai Rom e il 40 % degli alloggi per studenti recentemente creati o ammodernati sarà assegnato ai più svantaggiati, grazie al sostegno del dispositivo per la ripresa e la resilienza. Sempre nell'ambito del medesimo dispositivo il Portogallo prevede di creare altri 15 000 alloggi per studenti entro il 2025. In Francia saranno creati 30 000 nuovi posti per i programmi di studio e 100 000 studenti potrebbero beneficiare di prestiti garantiti dallo Stato. La Slovacchia sta avviando un nuovo programma di borse di studio destinate in particolare agli studenti provenienti da contesti svantaggiati.

Oltre la metà dei paesi utilizzerà il dispositivo per la ripresa e la resilienza per sostenere la trasformazione dell'istruzione superiore. Le azioni comprenderanno la modernizzazione dei programmi di studio, l'ampliamento dei luoghi di studio, l'avvio di nuovi corsi di studio, tra cui le microcredenziali, la revisione del modello di finanziamento, lo sviluppo di meccanismi di garanzia della qualità e di governance, lo sviluppo di meccanismi di monitoraggio dei percorsi di carriera dei laureati e diplomati e il sostegno all'internazionalizzazione dell'istruzione superiore. Ad esempio, con il sostegno del dispositivo per la ripresa e la resilienza, la Lettonia sta attuando una riforma globale dell'istruzione superiore che prevede cambiamenti strutturali complessi in tre aree principali: governance, finanziamenti e risorse umane. Il Portogallo promuoverà le carriere nel campo della scienza, della tecnologia, dell'ingegneria, dell'arte e della matematica (STEAM), mentre la Finlandia sosterrà un programma volto ad attirare e trattenere talenti nazionali e stranieri.

Le competenze di base delle giovani generazioni non sono migliorate negli ultimi dieci anni. Si tratta non solo di un problema sociale preoccupante ma anche di un effetto frenante sulla futura competitività e resilienza economica dell'UE. L'UE purtroppo non ha conseguito l'obiettivo di ridurre a meno del 15 % il numero di persone con risultati scarsi nelle abilità di base e i progressi compiuti nell'ultimo decennio sono stati scarsi. Nell'ultimo anno in cui si sono svolti i test PISA (2018), il tasso di risultati scarsi si è attestato al 21,7 % nella lettura, al 22,4 % in matematica e al 21,6 % nelle scienze. Nonostante i progressi compiuti in alcuni paesi nel periodo 2009-2018, a livello dell'UE i risultati nell'ambito delle scienze e della lettura sono peggiorati mentre sono rimasti stabili per quanto riguarda la matematica. I risultati PISA suggeriscono che nei paesi si registrano risultati tendenzialmente simili in tutti e tre i settori. Paesi come l'Estonia, l'Irlanda, la Polonia e la Finlandia registrano bassi tassi di risultati scarsi nei tre settori; per contro, in Bulgaria, Cipro, Malta e Romania più di un allievo su cinque ha conseguito risultati scarsi in tutti e tre i settori, riducendo notevolmente le proprie opportunità future sia in termini di vita professionale che di vita privata.

Alcuni Stati membri hanno varato programmi mirati per compensare l'interruzione dell'apprendimento, ma la maggior parte dei paesi necessiterà probabilmente di ulteriori notevoli sforzi. Nei Paesi Bassi, nel 2020 sono stati messi a disposizione delle scuole 282 milioni di EUR per aiutare gli studenti a ridurre l'impatto negativo della pandemia sulla loro istruzione. In Irlanda è stato istituito un programma di sostegno e apprendimento in tempi di COVID (CLASS) per l'anno scolastico 2021-2022 per aiutare le scuole ad attenuare gli effetti negativi della pandemia sull'interruzione dell'apprendimento degli studenti e sul loro benessere. In Slovacchia è stato fornito un servizio di tutoring supplementare agli alunni bisognosi e sono previste ulteriori misure nell'ambito del dispositivo per la ripresa e la resilienza. In Romania REACT-EU sosterrà ulteriori misure correttive.

Nonostante le misure compensative adottate dagli Stati membri, è probabile che le disuguaglianze aumentino a seguito della pandemia. È pertanto importante che gli Stati membri intensifichino gli sforzi per promuovere l'inclusione e migliorare l'accesso a un'istruzione di qualità per tutti. La Francia prosegue la riforma volta a migliorare le competenze di base degli alunni svantaggiati riducendo le dimensioni delle classi. A Malta, tra il 2021 e il 2024, circa 1 000 alunni di età inferiore ai 6 anni che hanno conseguito risultati scarsi parteciperanno a un apposito programma di sostegno alla lettura (*Reading Recovery*, della durata di 20 settimane). L'Irlanda sta attuando un modello pilota di inclusione scolastica per conformarsi pienamente alla Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità per quanto riguarda la partecipazione all'istruzione tradizionale. Sempre in Irlanda, il programma supplementare del 2021 prevedeva ore di sostegno a domicilio in più per i bambini con bisogni educativi speciali e per coloro che rischiavano di essere svantaggiati dal punto di vista educativo durante i periodi di chiusura e riapertura delle scuole. A livello terziario, le disuguaglianze socioeconomiche sono state affrontate raddoppiando il fondo di assistenza agli studenti, fornendo finanziamenti per sostenere l'accesso degli studenti *Traveller* alle università, un programma di prestiti per computer portatili e finanziamenti per i servizi di accesso agli istituti di istruzione superiore.

Le competenze digitali stanno diventando fondamentali affinché tutti i cittadini possano partecipare a un mondo sempre più digitale. Negli ultimi due anni la crisi COVID-19 ha ulteriormente evidenziato l'importanza delle competenze digitali di base e avanzate per sostenere le nostre economie e società. Tali competenze digitali sono diventate un prerequisito per la partecipazione all'apprendimento, al mondo del lavoro e alla socializzazione, accelerando in tal modo la trasformazione digitale. In base ai dati, seppur parziali, disponibili sulle competenze digitali degli alunni e all'*International Computer and Information Literacy Study* (Studio internazionale sull'alfabetizzazione digitale e informativa - ICILS), la percentuale di risultati scarsi nelle competenze digitali si è avvicinata al valore del traguardo a livello UE in Danimarca nel 2018 (16,2 %) mentre ha raggiunto un picco del 50,6 % in Lussemburgo (nel 2018). I dati del 2018 indicano che è necessario uno sforzo significativo per ridurre la percentuale di risultati scarsi nelle competenze digitali in tutti gli Stati membri dell'UE al fine di poter conseguire il traguardo a livello UE entro il 2030.

Il dispositivo per la ripresa e la resilienza sarà un'importante fonte di finanziamento per l'istruzione digitale, che costituirà circa un terzo della spesa nell'ambito del dispositivo a sostegno dell'istruzione e delle competenze. La maggior parte dei paesi investirà nell'infrastruttura digitale e nella connettività delle scuole, spesso concentrandosi sulle scuole svantaggiate e rurali. In Italia, 100 000 classi saranno trasformate in ambienti di apprendimento flessibili e connessi. La Slovacchia intende aumentare la percentuale di scuole con aule altamente attrezzate e connesse, passando dal 30 % ad almeno il 90 %. Alcuni Stati membri doteranno discenti e insegnanti di dispositivi digitali per ridurre il divario digitale: ad esempio, in Austria 80 000 alunni riceveranno ogni anno apparecchiature digitali finanziate nell'ambito del dispositivo per la ripresa e la resilienza. Un'ampia gamma di misure sarà volta a migliorare le competenze digitali degli allievi attraverso l'adeguamento dei programmi scolastici, lo sviluppo di risorse e contenuti digitali, la formazione degli insegnanti e la modernizzazione dell'offerta formativa negli istituti di IFP. In Belgio, la Comunità fiamminga sta istituendo un centro di conoscenza e sostegno per l'istruzione scolastica digitale. Per quanto riguarda l'istruzione superiore, sono previsti investimenti significativi per lo sviluppo delle infrastrutture digitali e delle risorse didattiche digitali, l'adattamento dei corsi di studio e la formazione digitale del personale accademico. I finanziamenti saranno inoltre destinati allo sviluppo delle competenze digitali della popolazione adulta nella maggior parte degli Stati membri. In Lettonia, ad esempio, tutti i dipendenti che hanno subito una riduzione dell'orario lavorativo tra gennaio e marzo 2021 possono avere accesso a corsi di e-learning per migliorare le competenze digitali, utilizzando buoni del valore massimo di 500 EUR.

La pandemia di COVID-19 ha interrotto i già lenti progressi nell'apprendimento degli adulti nell'UE. Gli Stati membri hanno concordato di raggiungere un traguardo a livello UE di apprendimento degli adulti pari almeno al 47 % entro il 2025 e al 60 % entro il 2030. Entrambi gli obiettivi applicano la misurazione migliorata dell'apprendimento degli adulti, da applicare a partire dal 2022. Molti Stati membri stanno prendendo misure per aumentare la percentuale di adulti che partecipano all'apprendimento e la maggior parte di essi ha previsto di utilizzare il dispositivo per la ripresa e la resilienza per misure di riqualificazione e miglioramento delle competenze. In particolare, diversi paesi prevedono di introdurre o sviluppare misure volte a fornire un sostegno finanziario diretto per l'apprendimento dei beneficiari, da integrare con misure non finanziarie che consentano agli adulti di impegnarsi in questa attività. Nei Paesi Bassi, ad esempio, un conto pubblico individuale per l'apprendimento e lo sviluppo (*STAP – Stimulans Arbeidsmarktpositie*) entrerà in vigore il 1° gennaio 2022. Chiunque abbia un legame con il mercato del lavoro olandese potrà ricevere un sussidio fino a 1 000 EUR per coprire i costi di formazione per lo sviluppo personale e l'occupabilità.

PER INFORMARSI SULL'UE

Online

Il portale Europa contiene informazioni sull'Unione europea in tutte le lingue ufficiali:

https://europa.eu/european-union/index_it

Pubblicazioni dell'UE

È possibile scaricare o ordinare pubblicazioni dell'UE gratuite e a pagamento dal sito

<http://publications.europa.eu/it/publications>

Le pubblicazioni gratuite possono essere richieste in più esemplari contattando Europe Direct o un centro di informazione locale (cfr. https://europa.eu/european-union/contact_it).

